

Cent. 30
la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- SEMESTRE L. 38,- TRIMESTRE L. 20,-
Estero: ANNO L. 160,- SEMESTRE L. 81,- TRIMESTRE L. 42,-
Per i paesi della Conv. di Madrid usual prezzo che per l'intero attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 11 OTTOBRE 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inaspriscono il lettore e non possono essere pubblicate. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

DIPLOMAZIA E POLITICA DI ROMA

Precisazioni circa la Spagna e "acceleramento" autarchico

Il valore di un rimpatrio

Non era ardua profezia il prevedere che il problema spagnolo sarebbe riemerso nella discussione europea dalla relativa penombra in cui l'avevano lasciato le ansie spasmatiche della crisi tedesco-ceca. Il significativo testo italiano della Nota Diplomatica non precede, ma accompagna e retifica il riattivato interesse dei movimenti di opinione.

C'è il fatto che l'Italia richiami i volontari che da 18 mesi si battono nelle ardite formazioni legionarie. La stampa estera ne ha trattato con iliziosi affrettate. Sono noti i colloqui Ciano-Perth, sintomo del riamato rapporto diplomatico Roma-Londra. Questi contatti riaccesi durante il periodo della crisi mediterranea, hanno preso impulso dal risultato del Convegno di Monaco. Il fatto che Roma annunci una decisione molto ragguardevole dal punto di vista militare circa la guerra spagnola, ha indotto i disertatori d'oltre frontiera a concludere che il richiamo dei volontari era forse una posta per qualche successivo sviluppo dell'accordo anglo-italiano.

La nota riprende e retifica questa affrettata indagine. Nessuno potrebbe negare il valore non simbolico, ma effettivo o sostanziale del gesto di Roma: «la stampa straniera valuta a diecimila il numero dei legionari che rientrano in Patria; nessuno potrebbe attenuare il bel peso politico e psicologico di questo atto, vero contributo alla chiarificazione del problema iberico, non soltanto in sé, quanto nelle sue irradiazioni europee; ma sta di fatto che l'evento fu predispeso dal generale Franco a molto prima del convegno di Monaco», in pieno accordo con l'Italia. Il richiamo potrà e dovrà avere un influsso innegabile sull'andamento dei rapporti non solo anglo-italiani.

La valutazione straniera è soprattutto errata in ciò: che la determinazione del ritiro dei legionari significava una specie di evoluzione da parte dell'Italia nei riguardi del finale assetto della Spagna. Il ritiro dei contingenti è deliberato partendo dal presupposto condiviso a Roma come a Burgos «che le sorti della guerra si possono ritenere decise a favore di Franco».

È quanto avevamo scritto nella nostra precedente nota. Il ritorno del forte contingente italiano è un imperativo morale per la messa in esecuzione dei famosi deliberati del «Comitato di non intervento» che implicano la contemporanea smobilizzazione dell'altro versante, dove si schierano le «Brigate internazionali». Notizie dell'ultima ora informano che una Commissione ha varcato la frontiera nazionale per trattare col generale Franco del successivo riconoscimento da parte della Francia e dell'Inghilterra «dei diritti di belligeranza».

Se questo avverrà, la tappa compiuta non potrà ritenersi secondaria, perché vero è quanto scrivono i giornali estremisti francesi, i quali affermano che il riconoscimento della belligeranza significa: «a la immediata proclamazione del blocco dei porti rossi e la resa inevitabile del Governo rosso. Acquistando il diritto di belligeranza, le navi del gen. Franco potrebbero infatti procedere alla visita di tutte le navi dirette nella Spagna

rossa arrestandole anche in alto mare e tutto il traffico clandestino o palese che ora si svolge particolarmente fra le colonie francesi ed i porti di Barcellona e di Valencia ne sarebbe indirettamente strangolato».

Noi abbiamo sempre giudicato la situazione spagnola con sentimento dominante non solo di ansia, ma di pietà; i cattolici di tutto il mondo hanno avuto per questa ineguagliabile asprissima guerra fratricida, fremiti che sono stati persino scambiati per debolezza o per solidarietà e peggio, connivenza con l'errore. D'altra parte non si può pensare che una soluzione sia durevole se non è netta, cioè definitiva: e assicurando alla Spagna la possibilità di un raddezzamento effettivo per la ricostruzione feconda sotto i segni della pace.

È il Mediterraneo? La nota dell'«Informazione Diplomatica» insegna, una volta di più la prudenza e la circospezione. Non si è in-

tempestivi, tuttavia, giudicando che la chiarificazione circa la Spagna è un caposaldo basilare per la distensione su tutte le sponde del fecondo e invidiato mare, culla di nostra civiltà e per noi «vita» come per altri «vita».

Il forte discorso del Cancelliere Hitler a Saarbrücken — con rinnovati accenti alla «sicurezza» — e il chiaro richiamo alla gratitudine per Mussolini è interpretato come significativa affermazione di solidarietà con l'Italia circa i prossimi imminenti prevedibili sviluppi della questione del Mediterraneo.

Rapporti sono in corso. Nell'attesa l'Italia agisce energicamente per sé sul grande rettilineo della autarchia (che da un punto di vista teorico può richiamare la premessa dell'universalità e del logico scambio dei beni fra tutti gli uomini) ma che allo stato attuale dei fatti, cioè nella situazione in cui versa il mondo, rappresenta ormai una inderogabile premessa per la indipendenza economica e per l'azione politica.

r. m.



La Missione militare britannica a Roma

Per l'autarchia

Una relazione di Magrini al Duce sullo sviluppo coloniero in A. O. I.

ROMA, 10 sera. Il Duce ha ricevuto, presente l'on. Teruzzi, Sottosegretario di Stato per la Bonifica Italiana, il camerata Iginio Maria Magrini, Presidente della Compagnia nazionale per il cotone d'Italia, il quale gli ha fatto una dettagliata relazione sull'andamento e lo sviluppo della compagnia. Eccone i dati essenziali:

Distretti colonieri affidati alla Compagnia: Auash — centro Adama. Sulla linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba. Superficie ca. 1.000.000 di ettari. «Alomat» Cobbo — centro Alomat. A cavallo strada imperiale Asmara-Addis Abeba. Superficie ca. 800.000 ettari. «Metemma-Dogabur» — centro Metemma. Lungo il confine etiopico-sudanese ad occidente di Gondar. Superficie 1.000.000 ettari circa. «Tana» — centro Gondar. Tutto il bacino del lago. Superficie 1.400.000 ettari ca. In corso di concessione. «Uollega» — centro Salo. Lungo il confine etiopico-sudanese. Superficie ca. 800.000 ettari. Società affiliata «Compagnia cotoniera del Baro». Centro Gambela. Lungo il fiume Baro. Superficie ca. 400.000 ettari.

Impianti

«Lavorazione del cotone». Auash: gruppo di due sgranatrici ed una delinatrice continentale (SUA) e di una pressa idraulica Velghe motore «Tosi» funzionamento automatico. Area coperta complessivamente mq. 1930. Acquedotto; campo sperimentale. «Alomat» — gruppo di due sgranatrici ed una delinatrice continentale (SUA) e di una pressa idraulica Velghe, motore «Tosi» funzionamento automatico. Area coperta complessivamente mq. 1750. Acquedotto; campo sperimentale. «Gondar» — impianto di una sgranatrice ed una delinatrice continentale e di una pressa idraulica Velghe motore «Tosi» funzionamento automatico. Area coperta complessivamente mq. 1300; campo sperimentale. Nei distretti dell'Uollega e di Metemma-Dogabur sarà provvista la attrezzatura nel 1939.

Sottoprodotti

Un primo impianto sperimentale per la spremitura dei semi di cotone e di arachide sorgono presso lo stabilimento di Alomat già per questa prima campagna. Colture (per ora tutte seccagne, a fibra media lunga). Varietà base Acala, proveniente dal Texas (SUA). Varietà sperimentali per la ricerca della varietà tipica etiopica «Impero» — 9 varietà derivazione Upland — provenienti dal Texas (SUA); secondo varietà Triumph proveniente dal Congo belga; 1 varietà di origine americana proveniente dalle montagne della Nubbia. 2 Metodi di produzione. Compartecipazione speciale con gli indigeni. Organizzazione di propaganda fra gli indigeni. Prevenzione e lotta contro malattie ed insetti.

Servizio tecnico agrario

Personale dirigente e di servizio in gran parte dalle coltivazioni del cotone nel Congo belga. Ispettore agrario chimico attualmente in Egitto per studiare quell'organizzazione tecnica pratica scientifica. Addetto entomologo. Presso ciascun «distretto» sta per recarsi a prestare servizio un giovane diplomato dell'Istituto agricolo coloniale di Firenze, con Borsa di specializzazione istituita dalla compagnia stessa. Ad ogni «distretto» è assegnata una famiglia di coloni nazionali, soprattutto per la cura dei campi sperimentali.

Industria dei sottoprodotti

La Compagnia, quando la produzione raggiungerà massa adeguata procederà direttamente al ciclo di lavorazione dei sottoprodotti: dai semi: olio, saponi, margarina, papaveri, concimi; dal «lint»: soprattutto cotone idrofilo, per questa prima campagna sarà attuato un impianto di spremitura per esperimentazione presso lo stabilimento di Adama.

Industria dei tessili per imballaggio. La Compagnia sta dando attuazione, in consociazione con altri, ad un impianto di fabbricazione di tele da imballaggio, utilizzando fibre tessili etiopiche (mura ensete, salsee,

viera), per provvedere anzitutto ai propri bisogni liberandosi dalla soggezione alla lita indiana.

Il Duce ha manifestato la sua approvazione per l'opera di questa cultura tessile così importante ai fini dell'economia nazionale.

Consiglio di Ministri a Parigi

Rinnovamenti in vista nella burocrazia dei Quai d'Orsay

PARIGI, 10 sera. Si comunica che il Consiglio dei Ministri francese si riunirà domattina alle 10 per approvare una serie di decreti legge a carattere finanziario ed economico urgente e per esaminare il vasto movimento diplomatico elaborato dal Ministro Bonnet. Si assicura che qualora la scelta dell'Ambasciatore Francois Poncet per Roma dovesse essere definitivamente adottata, l'Ambasciatore Noel sarà chiamato a sostituirlo a Berlino, mentre numerosi altri titolari di rappresentanza all'Esterno verrebbero sostituiti o spostati. Pare che anche, in seno all'amministrazione centrale dei Quai d'Orsay vi saranno importanti movimenti per rinnovare i metodi e le mentalità di certi uffici notoriamente ed irrimediabilmente ostili all'indirizzo dell'attuale Gabinetto.

Il ministro Bonnet ha avuto stamane un lungo colloquio con l'Ambasciatore della Spagna rossa, Pagsua Y Martinez, il quale, a nome del suo Governo ha voluto ancora una volta protestare preventivamente contro ogni eventualità a che il diritto di belligeranza venga concesso, al generale Franco, così come contro il progetto di invio a Burgos di un rappresentante della Francia si assicura che il ministro Bonnet si sarebbe limitato a prendere atto delle sue dichiarazioni, mettendo in rilievo i nuovi elementi che si sono verificati in questi giorni in relazione al conflitto spagnolo e la necessità che ne deriva per la Francia di esaminare da un nuovo punto di vista d'ordine generale.

Un altro episodio dei sintomi di revisione in atto a Parigi, è dato dal fatto che l'ex ministro senatore Reibel, si è dimesso oggi.

PARIGI, 10 sera. Sintomatica è la reazione circa il provvedimento della nomina di Francois Poncet a Roma.

Baillly non può a meno di criticare la poca premura di cui anche in questa circostanza dà prova il Governo di Parigi.

Quando un uomo — scrive sul Jour — ha la franca intenzione di riconciliarsi con un suo avversario non si può comprendere che dopo avere steso il braccio si fermi a un tratto a mezza strada e dica: «Aspettate un poco che abbia riflettuto prima di darvi la mano». Quale idea, quale scrupolo ha potuto provare Daladier rimandando la nomina dell'ambasciatore sino al Consiglio dei ministri di martedì prossimo? Ci si dice che i ministri estiano sul candidato da scegliere. Quale importanza possono avere gli interessi privati in questo affare e con quale diritto si impedisce al Capo della diplomazia francese di ottenere il sopravvento nella decisione sulla scelta di uno dei suoi agenti? Che cosa vengono a fare qui le necessità che si invocano per avere riguardo a questo o a quel partito o peggio ancora a questo o a quell'uomo le cui preferenze personali torrebbero in sospeso la designazione? Evidentemente non è affatto questione di tornare sulla decisione annunciata il 4 corrente dal Governo, ma è fuori di dubbio che le stesse forze che nello scorso aprile riuscirono ad impedire a Daladier e a Bonnet di mettere in esecuzione il loro progetto di mandare un ambasciatore a Roma tentano ora, non potendo fare di più, di ritardarne l'invio.

La "Informazione diplomatica", precisa

ROMA, 10 ottobre. L'«Informazione Diplomatica» nel suo numero odierno 22 pubblica la seguente nota:

«Nei circoli responsabili romani si fa osservare che il rimpatrio d'un forte contingente delle fanterie legionarie dalla Spagna è stato predisposto molto prima del Convegno di Monaco dal generalissimo Franco in pieno accordo con l'Italia. Si tratta di volontari che sono in Spagna dal gennaio-febbraio 1937, che hanno partecipato a tutte le sanguinose battaglie della guerra, da Malaga a Santander, da Gandesa a Barracas, e che, non potendo essere sostituiti, meritano il rimpatrio ora che le sorti della guerra si possono ritenere decise a favore di Franco».

Questo rimpatrio unilaterale d'un contingente notevole di volontari italiani non è in rapporto con particolari condizioni di carattere politico internazionale o mediterraneo come è stato detto nella solita male informata

stampa di informazione ed essendo un rimpatrio unilaterale non è nemmeno in relazione con le decisioni del Comitato di non intervento sulla cui attività del resto non si hanno che vaghe e piuttosto intermittenti notizie.

Indipendentemente dagli sviluppi delle relazioni italo-inglesi, il rimpatrio è sostanziale; e nei circoli responsabili romani si opina che potrebbe fornire alla Gran Bretagna l'occasione per dare esecuzione a quegli accordi del 16 aprile giacenti ormai da troppi mesi negli archivi del Foreign Office. Se questo accadrà, tanto meglio.

Nei circoli responsabili romani si ritiene che, effettuato questo non simbolico, ma effettivo rimpatrio dei volontari, l'Italia non farà unilateralmente altro. Tutto ciò che si stampa sui Patii mediterranei in gestazione è tendenzioso e prematuro; e non fa avanzare d'un passo la soluzione di alcuni ben determinati problemi».

I diritti di belligeranza a Franco

dopo il ritiro dei volontari stranieri

PARIGI, 10 sera. Il segretario generale del comitato londinese per il non intervento Hemmink, accompagnato dal contrammiraglio Rider Waterhouse e dal capitano Maekey Holge, hanno attraversato stamane la frontiera franco-spagnola a S. Jean De Luz per recarsi a Burgos a conferire con il generale Franco sulle modalità del ritiro dei volontari stranieri e quindi l'immediato riconoscimento dei diritti di belligeranza alla Spagna nazionale.

"Mediazione mai, si scrive in Spagna"

BURGOS, 10 sera. Il giornale ufficiale di Bilbao pubblica sotto un grande titolo che prende tutta la prima pagina «Mediazione mai, solo nessun pretesto» alcune citazioni dei discorsi del Generalissimo Franco e dichiarazioni dei generali Jordana, Quiroga de Liano, Kindelan, dello scrittore Calaveria e del padre Jetino, contrarie a qualsiasi compromesso. Anche il quotidiano falangista di Pamplona Arriba Espana nel suo editoriale intitolato: «Vittoria fino alla fine» rigetta la possibilità di una transazione concludendo che le Madri, le Spose, gli orfani e i soldati nazionali non possono trattare coi loro criminali carnefici in una compromissione immorale ed antiumana.

Interpretazioni tedesche della "Nota", romana

BERLINO, 10 sera. Pubblicando il massimo rilievo la nota dell'«Informazione diplomatica» questi giornali ne sottolineano l'importanza politica di chiara messa in luce. La nota scrive il Berliner Tageblatt è un inequivocabile monito all'Inghilterra ad affrettarsi, moito tanto più necessario in vista dei tentativi d'ingarbugliare le cose intraprese in questi ultimi giorni dalla solita stampa specializzata, in manovre tendenziose. Con chiarezza fascista osserva a sua volta l'Anfrif, l'«Informazione diplomatica» ripristina la realtà della situazione e taglia corto alle interessate voci di chi vedeva ormai risolti in quattro e quattrino tutti i problemi. Per certuni sarà stata una doccia fredda ma non v'è dubbio che questa doccia fredda sarà salutare. La Nachtausgabe è d'avviso che anche gli eventi di Palestina contribuiranno a far riflettere seriamente l'Inghilterra. Il giornale

La gratitudine del popolo spagnolo

BURGOS, 10 sera. Tutti i giornali pubblicano in prima pagina e sotto grandi titoli, il comunicato relativo al rimpatrio dei legionari italiani, facendo seguire la notizia da commenti improntati a viva e grande cordialità. Così il Diario Vasco di S. Sebastiano, scrive che le legioni italiane ritornano nella loro Patria dopo essersi coperte di gloria sui campi di Spagna, ove hanno difeso la causa della giustizia e della civiltà.

La gratitudine della Spagna — continua il giornale — sarà per essere imperitura, mentre l'emozione provocata dall'annuncio della loro partenza sarà profondamente sentita da tutto il popolo spagnolo. Le legioni italiane lasciano nella Spagna — osserva sempre il Diario Vasco — i loro gloriosi caduti, che costituiranno sempre la miglior testimonianza dell'amicizia e dell'amicizia ideale tra le due nazioni. E il giornale conclude affermando che se i legionari romani tornano nella loro Patria, Roma è più vicina che mai alla Spagna, mentre il seme generosamente gettato sul campo dell'onore e del combattimento, darà i suoi frutti.

La Libertad di Valladolid scrive che l'aiuto generoso dei legionari

italiani alla causa della Spagna è stato ben diverso e dettato da ben altri motivi di quelli che la stampa marxista aveva preteso di attribuire.

Ripartendo, i legionari di Roma, lasciano nella Spagna gli eroi di questa crociata, i camerati caduti nella lotta e sepolti accanto ai fratelli spagnoli, negli umili capanni dei villaggi liberati dalla tirannide rossa.

Il Correo Espanol di Bilbao, scrive che nell'ora nostalgica del commiato, mentre si dà l'addio ai valorosi ionari italiani che diviso con gli altri combattenti i rischi e le tremende fatiche di una terribile guerra, non vi sarà spagnolo che non si senta commosso, mentre in tutti i cuori palpita un sentimento di affetto e di gratitudine, per coloro che accorsero nelle trincee della Spagna per difendere la civiltà minacciata. Il giornale conclude dicendo che mentre i legionari italiani lasciano il Paese, il forte cuore delle madri italiane si unisce a quello delle madri spagnole, per costituire quel vincolo spirituale che deve oggi e nell'avvenire unire indissolubilmente, i due popoli.

Bilanci dell'A. C. PERFETTA VITA CATTOLICA

Il Presidente centrale dell'A. C. I., comm. Lamberto Vignoli, nel secondo anniversario della morte di Augusti Ciriaci, ha opportunamente ricordato, con le riconosciute benemerite dell'esplicito gregario e dirigente, anche le sue peculiari virtù.

Quali? La prudenza e la pazienza: cioè le opere ornate dall'umiltà, l'azione opportuna, chiara, semplice e la forza e la generosità fiduciose in Dio.

Le ultime parole della sua giornata terrena furono — ricorda il comm. Vignoli — l'esaltazione dei grandi affetti del cristianesimo militante e praticante: famiglia, patria religiosa.

« Egli aveva ben compreso — soggiunge il Presidente centrale — che la nostra vocazione è vocazione di sacrificio, di attività apostolica e di carità senza preferenza, secondo l'opportunità, e l'esempio di nostro Signore, sul cammino glorioso dei Dodici e di quanti hanno ascoltato e accettato da Cristo, dal Suo Vicario il comandamento e la consegna dell'apostolato ».

Sacrificio, attività e carità che si riassumono anche e precisamente nel tema della nostra Associazione sul « Valore della vita », valore che per molti si è ridotto al meccanismo materiale e arido di ideologie materialistiche e per altri in risorgenti allucinazioni paganeggianti.

Si può dire che mai come in questi tempi il « valore » della vita sia andato tanto disperso e sia stato tanto tradito, il culto edonistico della vita comoda, della ricchezza materiale, del piacere, della forza, del godimento le coscienze degli individui e dei popoli di ogni sentimento cristiano e molti, troppi, figli della Chiesa, che pur si dicono cattolici, vivono nel totale asetticismo anche dei più elementari doveri e non sanno più sillabare, con le opere, il testo della vita cristiana.

Urge quindi una revisione dei valori essenziali, una impostazione chiara della vita, una conoscenza vigilante delle responsabilità per non venir meno all'onore della propria divisa e ai compiti educativi, specie in un momento quando, guidati da oscuri istinti, mentalità di vecchio marchio antireligioso e anticattolico, sembrano avere buon gioco per i tentativi di sgretolamento delle coscienze e per lavorare al disorientamento degli spiriti deboli e non preparati da una solida educazione costruttiva e formativa, cristiana.

Il « valore della vita », richiede sacrificio di rinunce, spirito missionario, anello di ascese spirituali: una formazione concreta cioè che trovi preparate le più nobili forze dell'uomo in ogni evenienza e in tutti i momenti.

Connesse intimamente e naturalmente a una ricca e sincera vita, cattolicamente intesa, sono l'attività apostolica e la carità, necessità non solo programmatiche ma frutto spirituale che dilata feconde conquiste.

hanno celebrato la « festa dei genitori » e quelli di San Bonifacio si sono riuniti a congresso; nella stessa località si è svolto anche il Consiglio sottosegretoriale dei Presidenti delle Associazioni giovanili maschili di A. C. e una giornata di studio per Assistenti Ecclesiastici si è tenuta a Venezia.

La Gioventù femminile ha partecipato alla « settimana della giovane » a Staffolo, al congressino delle beniamine e aspiranti di Montagnana, alle giornate di studio per dirigenti a Prato e alla « settimana » per le studentesse di Trento, Treviso e Vicenza a Riva del Garda.

Un convegno di Uomini di A. C. si è avuto a Luminacco nella Arcidiocesi di Udine e una bandiera e una nuova sede di Gruppo sono state inaugurate a Vico d'Este in Toscana, nel mentre a Treviso si sono svolte le premiazioni della gara di cultura per uomini e giovani.

Le donne di Prato si sono raccolte agli esercizi spirituali e quelle All'altare a un convegno di formazione.

Giorate di preghiera e di studio per l'A. C. si sono svolte a Pola e un convegno catechistico diocesano ha avuto luogo a Lucca.

L'apporto dell'A. C. è stato, inoltre, pluriennale al Congresso eucaristico di Massa Marittima e di Adria e al convegno triveneto delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli a Este.

In tutti questi convegni e in queste adunate ancora, come sempre, il fine della nostra azione è stato sviluppato sul tema di voler vivere, cristianamente la vita secondo una base religiosa, per la sempre migliore fortuna della famiglia e della Patria e la dilatazione del Regno di Cristo nei cuori.

« L'apporto dell'A. C. è stato, inoltre, pluriennale al Congresso eucaristico di Massa Marittima e di Adria e al convegno triveneto delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli a Este. In tutti questi convegni e in queste adunate ancora, come sempre, il fine della nostra azione è stato sviluppato sul tema di voler vivere, cristianamente la vita secondo una base religiosa, per la sempre migliore fortuna della famiglia e della Patria e la dilatazione del Regno di Cristo nei cuori. »

« Egli aveva ben compreso — soggiunge il Presidente centrale — che la nostra vocazione è vocazione di sacrificio, di attività apostolica e di carità senza preferenza, secondo l'opportunità, e l'esempio di nostro Signore, sul cammino glorioso dei Dodici e di quanti hanno ascoltato e accettato da Cristo, dal Suo Vicario il comandamento e la consegna dell'apostolato ».

Sacrificio, attività e carità che si riassumono anche e precisamente nel tema della nostra Associazione sul « Valore della vita », valore che per molti si è ridotto al meccanismo materiale e arido di ideologie materialistiche e per altri in risorgenti allucinazioni paganeggianti.

Si può dire che mai come in questi tempi il « valore » della vita sia andato tanto disperso e sia stato tanto tradito, il culto edonistico della vita comoda, della ricchezza materiale, del piacere, della forza, del godimento le coscienze degli individui e dei popoli di ogni sentimento cristiano e molti, troppi, figli della Chiesa, che pur si dicono cattolici, vivono nel totale asetticismo anche dei più elementari doveri e non sanno più sillabare, con le opere, il testo della vita cristiana.

Urge quindi una revisione dei valori essenziali, una impostazione chiara della vita, una conoscenza vigilante delle responsabilità per non venir meno all'onore della propria divisa e ai compiti educativi, specie in un momento quando, guidati da oscuri istinti, mentalità di vecchio marchio antireligioso e anticattolico, sembrano avere buon gioco per i tentativi di sgretolamento delle coscienze e per lavorare al disorientamento degli spiriti deboli e non preparati da una solida educazione costruttiva e formativa, cristiana.

IN GLORIA DI UGO FOSCOLO



La statua, opera dello scultore A. Bertì, scoperta in S. Croce (S. P. F.)

Un cippo al Passo del Brennero in memoria di un eroico brigadiere

PASSO DEL BRENNERO, 10 sera. Alla presenza del Prefetto, del Comandante la Divisione militare del Brennero, del Federale, delle rappresentanze del Principe Vescovo di Bressanone, è stato inaugurato, al Passo del Brennero, un cippo alla memoria del sottobrigadiere Bernardino Papaleo, caduto nell'adempimento del dovere. Ha parlato il colonnello La Camera comandante la legione della R. Guardia di Finanza. La sezione combattenti del Brennero nella occasione ha offerto la bandiera al distacco del Brennero della fiamma gialla la cui caserma si intitola al sottobrigadiere Papaleo.

L'anniversario della morte di Re Alessandro I

BERGAMO, 10 sera. In tutte le Chiese, di ogni confessione, sono stati celebrati ieri nell'intero Paese riti in memoria del Re Alessandro I, in occasione del quarto anniversario della morte del grande Re Cavaliere.

Una funzione religiosa è stata celebrata a Opolezza, presso la tomba di Re Alessandro, alla presenza di Re Pietro II, della Regina Madre del Principe Reggente Paolo e dei membri della Casa civile e militare del Re.

I Sovrani inglesi si recheranno a New York

NEW YORK, 10 sera. I giornali pubblicano che i Sovrani britannici dopo la visita al Canada, nell'estate prossima, si recheranno a New York.

NOTIZIE VATICANE

Vescovo coadiutore

CITTA' DEL VATICANO, 10. Il Santo Padre ha trasferito S. E. Rev. Mons. Luigi Guizar, dalla sede residenziale di Campeche a quella titolare di Tino, deputandolo Coaduttore, con diritto di successione, di Sua Eccellenza Mons. Echarria Vescovo, di Saltillo nel Messico.

La morte di un vescovo missionario

Si ha notizia della morte di S. E. Mons. Augusto Leopoldo Huys dei Missionari d'Africa, Vescovo titolare di Rusadade, coadiutore con successione del Vicariato apostolico di Congo superiore. Il compianto prelado è nato a Bruges nel 1871.

Le violenze contro l'Arcivescovo di Vienna

VIENNA, 10 sera. Secondo altri particolari, che meritano tuttavia conferma, anche il Cardinale Innitzer sarebbe stato ferito da schegge di vetro, durante le violente manifestazioni, in cui è stato incendiato, come s'è già pubblicato, l'edificio Arcivescovile. Si apprende che, per errore, è stato arrestato il corrispondente del Times e i nostri Circoli e le nostre Unioni Cristiane.

Ma dopo tutto, ciò voi vi ricordate gli vostri sacerdoti in nuove unioni.

Costernazione in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 10. L'Osservatore Romano, pubblicando la notizia delle dimostrazioni sacrileghe di Vienna contro il Cardinale Innitzer, così scrive: « E' con un senso di costernazione che riproduciamo la penosa notizia, su cui ritorneremo non appena avremo dirette informazioni circa i motivi e i particolari di così grave violenza. Ma, fin d'ora, fratramente, notiti ai cattolici austriaci a quelli di ogni paese e a quelli di ogni onestà — la notizia si sparse fin dall'altra notte producendo ovunque l'impressione più dolorosa — eleviamo la nostra cristiana e civile protesta, presentando all'Emmo. Arcivescovo di Vienna i sentimenti di sincera e profonda condoglianza per l'oltraggio arrecato alla sua Persona e, in lui, alla Religione e alla Chiesa di Cristo. »

Il ritiro di un grande Vescovo missionario

ROMA, 10 sera. Sua Eccellenza Mons. Augusto De Clercq, Vescovo Titolare di Tignica, Vicario Apostolico del Kassai Superiore, è partito per il Congo Belga con un grave malattia che lo ha costretto a dimissioni dopo vent'anni di ministero apostolico. Gli succede il Vescovo Coaduttore, S. E. Mons. Giorgio Dempl.

Mentre scompare dal campo attivo dell'apostolato missionario questa bella figura, ci piace ricordare almeno alcune delle feconde attività della sua lunga vita di missionario. Mons. De Clercq era partito per le missioni l'anno stesso della sua ordinazione sacerdotale nel 1893, ma poco dopo fu richiamato nel Belgio dove occupò parecchi posti molto importanti. Provinciale dei Missionari di Scheut, Assistente del Superiore Generale, membro del Consiglio Coloniale dell'Università di Lovanio, ecc.

Nel 1918 ripartì per il Congo Belga come Vicario Apostolico. I suoi meriti scientifici gli valsero la nomina a Membro associato della sezione di scienze morali e politiche del Reale Istituto Coloniale Belga; nel 1934 fu creato Conte Romano ed Assistente al Soglio Pontificio.

Molto importante è stata l'opera sua nel campo linguistico ed etnologico. Egli seppe dare al dialetto Tshiluba, uno dei principali dialetti del Kassai, un tale sviluppo scientifico e letterario, che quel dialetto è divenuto una fonte di scienze morali e politiche da tutte le parti del mondo, veicolare e nazionale. I suoi diversi catechismi in lingua indigena ebbero un tale successo che se ne dovette fare una seconda edizione. Pubblicò inoltre una traduzione delle Parabole e dei Quattro Evangelii, un Libro di Preghiere, delle Grammatiche e degli studi sulla lingua Beng Lulus, Bantu, Bukete, Kankoka e Luba. L'essenziale della sua esperienza scientifica e missionaria è raccolto nelle sue lettere pastorali, « Pastoralia », pubblicate periodicamente e che hanno fatto di lui un maestro riconosciuto da tutti i missionari del Congo.

Grazie alle sue attività il Kassai Superiore è oggi dotato di una rete di opere scolastiche la più completa e perfetta. Scuole elementari 2756 con 108.255 allievi. Una Scuola media con 147 alunni. Una Scuola professionale con 50 alunni e tre Scuole Normali con 318 studenti, con complessivamente 351 insegnanti.

Sotto il suo vigoroso impulso, le numerose congregazioni di religiosi e di religiose, che collaborano coi Missionari di Scheut, hanno fondato dei Collegi e degli Internati per ragazze e per piccoli ragazzi, dei catechismi, degli ospedali, dei dispensari, delle materne, degli asili per lattanti, delle opere per la protezione delle vedove delle opere per i mutilati, delle scuole per massale ecc. ecc.

Quanto Mons. De Clercq si accorse che un male incurabile lo rodeva disse con semplicità: « Che posso desiderare di meglio? Ho avuto la fortuna di vedere la missione, che mi era stata affidata, organizzarsi e svilupparsi in modo grandioso e consolante. Attualmente tutte le opere sono fiorenti, catechismi, scuole, seminari, congregazioni indigene, e si permettono di concepire le più belle speranze. A me resta un tratto di Calvario da salire, fiat, ne sono felice! ».

Il Principe inaugura a Moncalieri la nuova cripta dei Caduti

TORINO, 10 sera. A Moncalieri, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e delle autorità è stata ieri inaugurata nella restaurata cappella del cimitero comunale, la nuova cripta sotterranea nella quale sono state raccolte le salme dei Caduti in guerra e dei soldati deceduti in seguito a ferite, al Reale castello della città che fu trasformato in parte in un'ospedale.

Il Principe di Piemonte ha assistito alla benedizione della lapide che porta i nomi dei gloriosi caduti e si è quindi soffermato nella cripta in devoto raccoglimento.

L'arrivo a Milano del complesso corale tedesco

MILANO, 10 sera. E' qui giunto il coro del « Berliner Lieder Tafel » uno dei più importanti complessi corali tedeschi, composto di 165 cantori, che darà al Conservatorio Verdi, una esecuzione di canti caratteristici della Germania, manifestazione artistica, culturale e di amicizia tra i due paesi che sarà poi ripetuta a Firenze, Roma, Napoli e Venezia. Il « Berliner Lieder Tafel » è stato ricevuto cordialmente alla stazione dal Console Generale e dal Console di Germania e da esponenti della colonia tedesca di Milano. Gli ospiti hanno poi visitato la città, ieri sera, nel salone della Esposizione permanente, ha avuto luogo una serata di intimo cameratismo offerta dal coro tedesco di Milano al coro Berlinese.

Le ispezioni ai corsi premilitari

AREZZO, 10 sera. Per ordine del Segretario del P. N. F. il Vice segretario dott. Gardini, ha ispezionato i corsi premilitari della GIL di Arezzo. Reso omaggio al Sacroario dei Caduti, il dott. Gardini ha visitato la Federazione ed il Comando della GIL. Dopo aver conferito col Prefetto si è recato a Poiano della Piana dove ha assistito alle manovre dei reparti premilitari impartendo opportune direttive agli ispettori e ai istruttori. Nella scuola industriale ha assistito agli esperimenti di trasmissioni effettuate dagli allievi marconisti.

Il Dott. Gardini ha rivolto brevi parole.

A Castiglion Fiorentino ha assistito alle esercitazioni dei reparti premilitari.

BILAX PER GLI ANZIANI. E' difatti la medicina ideale per promuovere il movimento normale dell'intestino. Facile da prendere, di buon gusto, non produce crampi. L. 4,50. - Fabbricato in Italia.

ANNUNZI SANITARI. Dr. M. Garagnani. Specialista Malattie Cettiche, Pelle e Tropicali. BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 28.993. Orario continuo (dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 19).

Prof. Comm. Oreste Bonanni. Primario Ospedale Provinciale riceve per Malattie Nervose e Mentali dalle 14-16.30. Barberia, 30 - Tel. 23911. BOLOGNA.

MELEGATTI IL VEHO PANDORO - VERONA

Curatevi con lo Jodio nascente VIVIDO contro l'influenza, la bronchite, i raffreddori, mali di gola, laringiti, catarrhi, stiviti infettivi acuti.

Jodio nascente VIVIDO. E' il rimedio più potente sotto il più piccolo volume.

Il tubetto di 30 compresse L. 5,90 in tutta l'Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie. Pubblicità autor. Prof. Milano N. 20173.

II EDIZIONE IL FERRO E L'ULIVO di Raimondo Manzini. Lire Otto. Istituto di Propaganda Libreria Via Mercanti 9 - Milano.

La buona luce preserva la vista. L'organo umano più prezioso e più delicato è certamente l'occhio. Evitate perciò di stancarlo, illuminando bene la vostra casa. Usate le lampade OSRAM a doppia spirale, fabbricate nei tipi 25, 40, 65, 100, 125 e 150 Decalumen (Dim), ed avrete assicurata la massima quantità di luce col minimo consumo di energia elettrica.

Convitto "Mons. MARELLO," Pontremoli. Elementari - Avviamento Professionale - Istituto Magistrale - Ginnasio - Trattamento farmigliare, sano, abbondante - Posizione Climatizzata. Retta mille.

SASSOCORVARO (Pesaro) (m. 331 - Clima saluberrimo) Collegio Maschile "MASSAIOLI," Diretto dai Rev. di Fratelli "Mar sti," EDUCANDATO FEMMINILE diretto dalle Suore "Figlie di Sant'Anna," Retta mitissima. Regio Ginnasio "A. BATTELLI," e Corsi integrativi per l'Istituto Magistrale e per l'Istituto Tecnico Inferiore. Richiedere programmi.

Preparando la Giornata missionaria mondiale

L'ora di Dio

ROMA, 10 sera. « In certi luoghi dell'India, della Cina, dell'Africa, scrive S. E. Mons. Costantini nel suo Appello per la Giornata Missionaria del prossimo 23 ottobre, passa l'ora di Dio. Le moltitudini si volgono ai missionari. »

E' davvero uno spettacolo consolante vedere questo movimento che talora è di masse enormi, che dappertutto è costante e crescente, da parte dei popoli non cristiani verso la Chiesa Cattolica e la luce del Vangelo di Cristo.

S. E. Mons. Costantini accenna all'India, all'Africa, alla Cina. In India i cattolici dipendenti da Propaganda Fide erano 2.172.340 nel 1927; in un decennio sono saliti a 3.023.771, aggiungendovi quelli dipendenti da altre SS. Congregazioni, si ha un totale di 4.385.996 cattolici: pochi sempre, però, in confronto ai 375 milioni di abitanti in mezzo a cui vivono.

La Cina contava, nel 1927, un totale di 2.313.672 cattolici; in dieci anni si sono portati a 3.019.423, nonostante tutte le disastrose calamità riversatesi su quell'infelicitissimo Paese.

Nell'Africa le cifre più belle, che han quasi del prodigioso; si registrano per il Congo Belga, unito al Ruanda-Urundi: 563.321 cattolici — su 14 milioni d'abitanti — nel 1927. Nel 1937 erano giunti ad 1.781.257 con 1.055.567 cattolici che si preparano a diventare cristiani.

Tutta l'Africa, che aveva nel 1927 e nei territori soggetti a Propaganda 3.202.993 cattolici, se li è visti, in 10 anni, più che raddoppiare, giacché oggi essi sono 6.794.961. E questo movimento, più spiccato nei luoghi cui accenna il Segretario di Propaganda Fide, è però in cammino onnipenionale in tutto il campo missionario: basta ad indicarlo, rilevare i progressi compiuti dalle Missioni in un anno, il 1936-1937. Essi sono: per l'Asia di 212.143 cattolici; per l'Africa di 439.954; per l'Oceania di 50.945; per l'America di 77.513 e per l'Europa di 17.017. Ed in dieci anni (1927-37) i cattolici del mondo missionario sono aumentati di 6.812.669, salendo da 14.330.629 a 21.143.298; un aumento medio annuo, quindi, di più che 681.000 convertiti.

La Mostra bibliografica adrianea inaugurata da S. E. Bottai

ROMA, 10 sera. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, ha inaugurato Domenica la Mostra bibliografica adrianea, ordinata in occasione del 15esimo centenario della morte di Adriano, in Castel S. Angelo. La raccolta comprende la parte migliore delle opere numerosissime apparse in tutti i secoli sul grande imperatore Romano, insieme con le insigni e prevalenti documentazioni dell'8 e 900, si notano preziosi e rari manoscritti.

S. E. Bottai ha visitato minuziosamente e col più vivo interesse il complesso della Mostra. Al termine della visita il Ministro della Educazione Nazionale si è calorosamente compiaciuto con tutti coloro che hanno fattivamente collaborato alla organizzazione e alla formazione della mostra.

Famiglia in bicicletta travolta da un'automobile

VERONA, 10 sera. Circa le ore 19 di domenica all'undicesimo chilometro sulla strada Verona-Peschiera, un'automobile targata VR. 117882 ha investito e travolto per cause imprevedute quattro persone che montate su due biciclette si dirigevano verso casa.

Si tratta del contadino trentaseienne Silvio Mastella fu Antonio, abitante a Beocavetta. Al termine della visita il Ministro della Educazione Nazionale si è calorosamente compiaciuto con tutti coloro che hanno fattivamente collaborato alla organizzazione e alla formazione della mostra.

Il coronamento di questa meravigliosa opera missionaria si ebbe l'8 gennaio 1938, quando la Diocesi di Trichinopoly venne affidata al clero indigeno. Il 25 luglio, il primo Vescovo indigeno, S. E. Mons. Mendoca, riceveva la consacrazione episcopale dal suo antecessore Mons. Leonard.

Il coronamento di questa meravigliosa opera missionaria si ebbe l'8 gennaio 1938, quando la Diocesi di Trichinopoly venne affidata al clero indigeno. Il 25 luglio, il primo Vescovo indigeno, S. E. Mons. Mendoca, riceveva la consacrazione episcopale dal suo antecessore Mons. Leonard.

La direzione dell'Istituto ha voluto accogliere con tutta la solennità il rappresentante della Santa Sede, invitando anche numerose personalità giapponesi e peruviane, e mons. Cento, parlando agli alunni.

Il Nunzio Apostolico del Perù tra gli Alunni di un collegio giapponese

LIMA, 10 sera. Il Collegio giapponese di Lima, che accoglie parecchi alunni cattolici, è stato onorato recentemente dalla visita del Nunzio Apostolico mons. Cento, che vi ha celebrato la Messa nel grande salone dei festeggiamenti.

La direzione dell'Istituto ha voluto accogliere con tutta la solennità il rappresentante della Santa Sede, invitando anche numerose personalità giapponesi e peruviane, e mons. Cento, parlando agli alunni.

Prospettive e tempi della evoluzione politica europea

La Francia dopo la pace di Monaco

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, ottobre. Che il popolo francese, nella sua immensa maggioranza, volesse la pace è quasi, direi, la pace ad ogni costo, col solo limite della salvaguardia delle frontiere e della dignità nazionali, si è visto quando all'annuncio del provvisorio intervento di Mussolini, giunse nell'ora delle supreme decisioni, i nervi della nazione, già immersa in una cupa atmosfera di guerra, si sono ad un tratto rilassati e nella prorompente gioia dello scampato pericolo è apparsa la genuina espressione del sentimento pubblico. Alla immagine di una Francia marziale è succeduta senza transizioni quella di un popolo che desidera la pace come il bene supremo e quando Daladier è partito per Monaco si sapeva già che l'ora dell'intransigenza era passata e che, anche volendo, egli non avrebbe potuto agire diversamente da come ha agito. Le manifestazioni di gioia popolare che hanno accolto al suo ritorno prescindevano dalle condizioni dell'accordo di Monaco, lasciando agli ambienti politici la cura di discuterne le conseguenze diplomatiche o strategiche, le folle francesi hanno visto nell'intesa dei quattro soprattutto la pace mantenuta, l'incubo della guerra allontanata. E Daladier, che pure aveva dovuto accettare quello che poche ore prima la Francia riteneva almeno parzialmente inaccettabile e si mostrava risolta a pagare anche a costo di scatenare una guerra generale, è stato salutato come un trionfatore.

Questo entusiasmo sentimentale doveva naturalmente essere di breve durata. I Francesi si rallegrano tuttora del salvataggio della pace, ma cominciano a discernere quello che la gioia spontanea, istintiva, umana del primo momento aveva loro nascosto: la rivelazione di una realtà maturata in questi ultimi anni e che la crisi cecoslavaca, il suo stesso scioglimento, hanno reso tangibile per tutti. La potenza della Francia è rientrata entro certi limiti che le assegnano la sua posizione geografica, la forza numerica della sua popolazione decrescente e quella morale di dottrine che hanno perduto il dinamismo di un tempo.

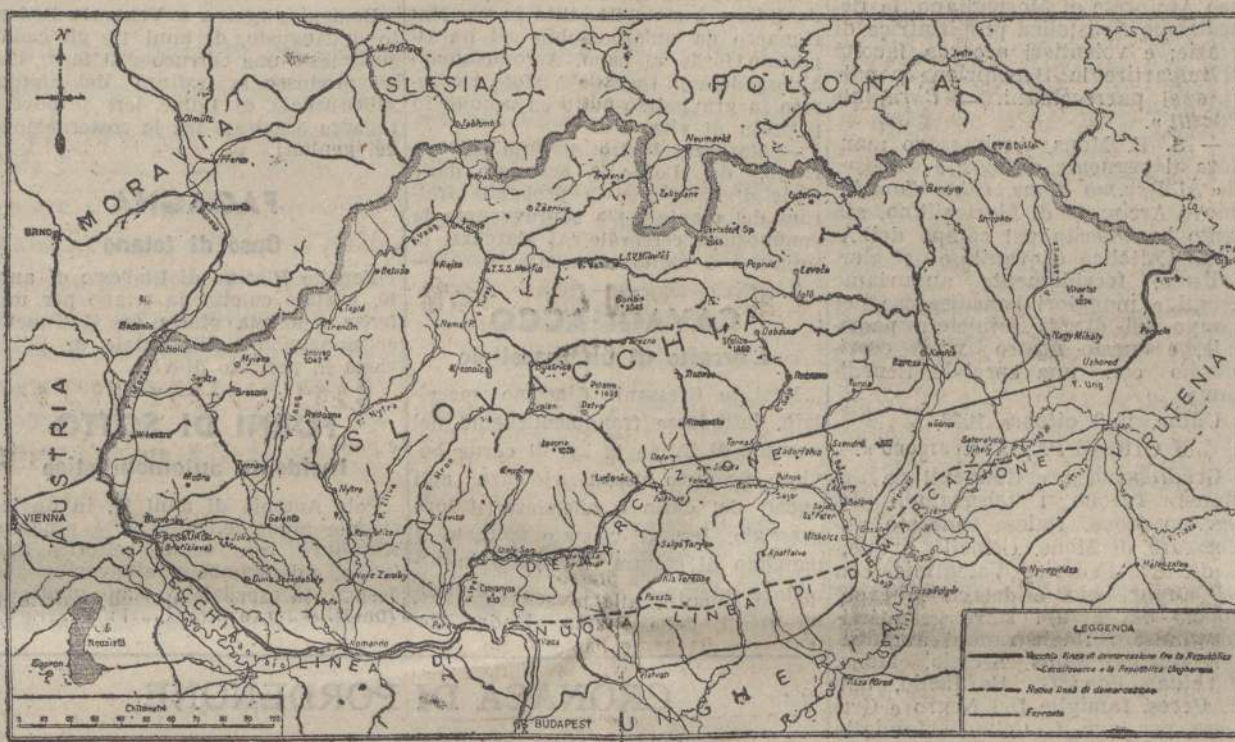
Durante la recente crisi internazionale, la Francia si è sforzata di dirigere gli avvenimenti nel senso della sua politica tradizionale, di salvare quanto restava ancora del suo sistema di alleanze fondato sull'artificio costruttivo di Versailles, sull'ingenua ideologia ginevrina, sulla ipotesi della «sicurezza collettiva». Essa ha dovuto però in gran parte seguire le tracce dell'Inghilterra, lasciare a questa la direzione delle operazioni diplomatiche e finalmente accettare tutto ciò che l'Inghilterra ha ritenuto si dovesse accettare, compreso il sacrificio di un'alleanza alla quale il Governo di Parigi aveva dato nuovo vigore impegnativo con recenti solenni dichiarazioni, mentre una più esatta coscienza delle esigenze della pace generale, dinanzi alle quali si è finalmente inchinato, avrebbe dovuto consigliargli un più grande riserbo.

I Francesi attoniti obbedivano con rassegnata disciplina all'ordine di mobilitazione parziale, anche i più refrattari al senso del dovere civico avevano finito per ritrovarlo di fronte alla gravità delle circostanze; ma grande era la loro ripugnanza per questa guerra. Essi avevano innanzitutto l'impressione di essersi trascinati da forze oscure. Poi sentivano istintivamente che, nelle attuali condizioni dell'Europa e della Francia, questa non poteva mettere in gioco la propria esistenza per tentare di conservare delle posizioni diplomatiche e strategiche che avevano ragione d'essere soltanto quando la Francia poteva ancora aspirare a esercitare un'influenza preponderante nel continente europeo.

L'argomento che ha fatto più impressione nei dibattiti sulla ipotesi di una guerra è che la Francia, in piena crisi demografica avrebbe perduto nel conflitto quanto le resta del suo sangue migliore e, anche vittoriosa militarmente, non avrebbe forse mai potuto risollevarsi dall'anemia in cui il nuovo terribile salasso l'avrebbe lasciata.

L'instabilità del suo equilibrio interno, la lotta delle classi, la persistente crisi di autorità, inceppano quell'attività che le permise un tempo di dettare, con la forza delle armi o con quella delle idee, la propria legge ad una vasta parte dell'Europa.

Nelle accennate principali cause della crisi francese si ritrova facilmente uno stesso principio: il lavoro corvoso di certe filosofie sorpassate



Storia che si conclude

UNGHERIA e CECOSLOVACCHIA

Le ultime notizie da Praga e da Budapest annunciano imminente la redazione del territorio magiaro rimasto per vent'anni nelle frontiere della Repubblica cecoslovacca, artificiosa costruzione del trattato di Versailles.

In questi ultimi giorni — forse estreme ore — di una zona ungherese cecoslovacca è bene ricordare come tale striscia, nel 1918-19, fu ostinatamente contesa, con le armi in pugno, dai magiari ai boemi. Per di più, in quella breve campagna, furono gli ungheresi a riportare vittoria, ma dovettero infine piegarsi alle imposizioni del trattato del Trianon e lasciarsi chiudere in quella *Unca Clementina* che ridusse l'antico regno di Santo Stefano dai 325 mila kmq. di prima della guerra mondiale ai 93 mila kmq. d' adesso.

D'allora l'equilibrio delle forze produttive magiare è stato turbato, l'economia sconvolta, le tradizioni calpestate. Nella *Unca Clementina* rimane soffocato fino al respiro della fiera gente magiara che vicini spariti, nelle avide mani dei vicini, i limiti naturali del paese, ha elevato nella maggior piazza della sua storia capitale quattro imponenti monumenti, volti ai quattro punti cardinali, perché siano ad indicare come da ogni lato, l'Ungheria, è stata mutilata e a Nord, Sud, Est e Ovest, rivendicata terra e figli.

L'ora del primo riscatto è finalmente sovrata. Il gruppo simbolico del distacco della Slovacchia leverà i veli neri di cui — a similitudine della statua di Straburgo a Parigi — era avvolto e la bandiera magiara, nei colori simili alla nostra, comincerà a sfilare da un poco lungo la ferrastrada dalla quale costantemente, nella piazza della Libertà, sventolava abbassata e abbruttata.

La decisione di Pittsburgh

Quando esisteva un Regno d'Ungheria nell'ambito della monarchia Asburgica, la Slovacchia intera faceva parte di esso. Vi era pervenuta dai primi anni del secolo XIX e dava ai magiari l'incomparabile scudo della barriera dei Carpazi. Il numero di spettacoli grandiosamente allestiti, al massimo spettacolo, può permettersi il lusso di affrontare un problematico esito ad un insuccesso.

Cinquantamila lire sono ancora oggi una somma; enorme per chi non la meriti, piccola per l'«eletto» — se non il «genio» — che siamo sempre in agguato ad aspettare.

E' una non lieve responsabilità per gli illustri componenti la commissione giudicatrice che dovrà assegnarla e anche un danno; giacché non potendo correre, essi non possono aspirarvi.

Presiederà ancora la commissione l'Accademico Mascagni? Se si, porrà egli nuovamente la «pregiudiziale» al giudizio dei colleghi del «tecnicismo artistico»?

Eppure — a parte ogni costruttiva pregiudiziale, compresa questa ormai famosa (che taluno ha creduto identificare con *«elaborazione artificiosa»*) — Mascagni, nonostante i suoi 75 anni, ci pare ancora oggi il più adatto a presiedere il tribunale giudicante un «melodramma» destinato al popolo e specialmente alla moltitudine raccolta sotto la volta stellata.

Unica certezza, il gaudito del proscenio. Non parliamo di utilità, giacché non ci sembra niente affatto utile illudere chichesia, già bene illuso sui meriti di cui l'antostima largamente lo provvede.

A chi osservi infine che 50.000 lire fan ben a tutti, farò osservare che il Regime, il quale non lesina riconoscimenti e mezzi pecuniari anche nei divvisissimi campo delle arti, ha mille altre forme soccorrevoli di assi-

Il generale francese Pellé, nominato capo delle forze cecoslovacche dopo il ritiro della missione italiana (generali Piccione e Zincone) decise di attuare, dal settore di Komarno, una manovra aggirante sul fianco sinistro degli ungheresi, ma l'azione riuscì soltanto a rallentare la marcia del nemico che aveva attaccato con molta decisione. Da questo momento la situazione militare dei cecoslovacchi andò sempre più peggiorando e ai primi di visione formate durante la guerra in Italia e in Francia, le spinte, nei mesi di dicembre 1918, gennaio e febbraio 1919 lungo la linea di demarcazione fra Slovacchia e Ungheria, limite fissato provvisoriamente a Parigi.

Tale linea comprendeva il corso del Danubio dalla confluenza della Morava a quella con l'Ipel, poi questo fiume fino a Ozdany e quindi una linea immaginaria lunga circa 250 km. congiungente la città al passo di Ozsoek nei Carpazi. L'occupazione della demarcazione im-

Il frutto del Congresso Eucaristico

Si delineava la riconquista di tutta la Slovacchia quando intervenne la Conferenza della Pace allora riunita a Parigi intimando a Bela Kun di ritirare i vittoriosi suoi soldati e così i cecchi, ritornarono su quelle frontiere che dovevano divenire i confini sud-occidentali del nuovo Stato. E non solo i territori ungheresi da Presburgo al passo di Uz sok furono tolti ai magiari, ma anche la Rutenia comprendente il territorio fra la dorsale della catena carpatica dei Beschidi, l'altopiano del Visu affluente del Tibisco (Tisza), limitato ad W. dell'Uh. In conclusione la Cecoslovacchia si appropriava di 63 mila kmq. di territorio ungherese con 3 milioni e mezzo d'abitanti.

Cominciava la ventennale oppressione dei magiari e il valore spietato delle truppe ungheresi pareva rimanere senza frutto. Ma i morti sul campo di battaglia rappresentavano, per un popolo cavalleresco come quello di Santo Stefano, un pegno che non si dimentica e ora l'ammiraglio Horthy, reggente di Ungheria, sorge a rivendicarsi e proprio nell'anno commemorativo del grande Re e Patrono d'Ungheria in onore del quale fu indetto il recente grandioso Congresso Eucaristico.

Nella Pastorale collettiva dai Vescovi ungheresi lanciata nello scorso gennaio a tutto il mondo, e che è riportata nel nostro giornale del 12 gennaio 1938, si legge: «se c'i-

Traguardi mediterranei

La valorizzazione dell'Africa al convegno "Volta,"

ROMA, 10 sera. Al Convegno «Volta» nella seduta di ieri hanno parlato il dott. Oscar Karsteldt (Germania), il sen. Paolo Crockaert (Belgio), Enrico Labourret (Francia), S. E. Angiolo Mori, il prof. Sergio Sergi, il dott. Alberto Hahal Governatore di Colonia, il prof. F. Beghinot, il Principe Leone Sapieha, deputato alla Dieta di Polonia, Hanus Vischer (Inghilterra), il maggiore inglese Nrmel, Sir Wasey Stierri giudice alla suprema Corte d'Egitto, il colonnello francese Pierre Lyantey, l'Accademico d'Italia Riccoboni, il prof. Raffaele Corso ordinario di etnografia nel R. Istituto superiore di Napoli, sir Donald Cameron, ex Governatore del Tanganika e della Nigeria inglese.

Hanno parlato ancora il gen. prof. Karl Haushofer, docente di geografia e geopolitica all'Università di Monaco che ha trattato il tema: «Gli effetti lontani della immigrazione indo-pacifica in Africa»; il prof. Massimo Colucci Consigliere di Corte d'Appello a Firenze su «Le distribuzioni delle terre nelle colonie in rapporto agli indigeni».

La seduta odierna è stata aperta sotto la presidenza del prof. Danilo Vulovitch, della Università di Belgrado, il quale ricorda che lo stesso Presidente del Consiglio S. E. M. Stojadnovich, ha più volte detto del grande interesse che egli personalmente annette a questi convegni ove si discutano i problemi della maggiore attualità. Il prof. Vulovitch conclude formulando il voto che questa adunanza di africanisti europei contribuisca a consolidare la speranza degli uomini per una giustizia più alta e per una pace sempre più sicura.

Segue il prof. Gaspare Ambrosi della Università di Roma il quale tratta dell'«Amministrazione della giustizia per gli indigeni».

Il prof. Carlo Kruger, docente di costruzioni stradali nell'Istituto Superiore di Berlino parla sulla «Questione dei mandati in Africa», dicendo che essi si estendono su ben 2.500.000 Km. quadrati. Accenna poi, alla situazione odierna di questi mandati e afferma che il Governo Volta si deve occupare anche di questo problema: quale sarà l'avvenire dei mandati? Alla Lega delle Nazioni la Germania ha presentato, in tempi passati, le più esaurienti relazioni sulla posizione attuale di quelle che già furono le sue colonie in Africa. Queste ed altre relazioni, inviate anche al Comitato internazionale per la distribuzione delle materie prime, dimostrano la necessità, che la Germania abbia in restituzione le sue antiche colonie.

Il dottor Jung, ha parlato quindi, nella scuola femminile coloniale di Rendsburg, mettendo in rilievo la necessità che solo «europei scelti», abbiano ad esplicare la loro attività in Africa.

Il Dottor Jung, presidente del Consiglio di sorveglianza di detta scuola coloniale femminile, comunica di avere messo a posto di questo Istituto a disposizione del generale Von Epp, capo dell'ufficio di politica coloniale del Partito Nazionale socialista, il quale, a sua volta, ha messo a disposizione del Ministero dell'Africa Italiana una Borsa di studio per una giovane italiana che voglia svolgere la sua attività in una colonia italiana.

S. E. Orestano dichiara di aver visitata la scuola coloniale femminile tedesca, di cui ha parlato il dottor Jung e di essere restato entusiasta.

spireremo allo spirito stefaniano... allora, ma soltanto allora, noi potremo sperare che la terribile crisi, che minaccia l'ordine e la felicità della nostra patria, si risolvano sotto l'impulso della spiritualità cristiana portatrice di comprensione e che il secolo XX ritroverà ancora nelle regioni del Danubio e del Tibisco una nazione pacificata ed unita in santa fratellanza...».

E il frutto del Congresso, così meravigliosamente previsto dai Presuli, si raccoglie adesso.

Alberto Amanite

Ringrazia il dottor Jung per la Borsa di studio

E' stata quindi aperta la discussione sul sesto tema, relativo alle «Forze di cooperazione economica internazionale per la valorizzazione di territori africani».

S. E. Mario Alberti, Ministro plenipotenziario onorario parla sulle «Colonie come campo di competizione e di collaborazione finanziaria fra gli europei».

Il dott. Kurt Weigelt, direttore della Deutsche Bank del gruppo delle imprese coloniali tedesche, risponde a S. E. Alberti sulla questione dei finanziamenti internazionali per i crediti congelati. Sulle «Foreste africane come problema coloniale europeo» ha parlato poi il prof. Franz Heske della scuola tecnica superiore di Dresda, e della scuola superiore forestale di Tharandt. Il prof. Danilo Sulovitch ha parlato sulla «Collaborazione economica dell'Africa con la Jugoslavia».

Il direttore dell'Istituto forestale imperiale di Oxford, I. N. Oliphant, tratta dell'«Avvenire delle foreste nell'Africa tropicale, sotto la dominazione inglese».

Il convegno di storia dell'architettura

Un discorso di S. E. Bottai

ROMA, 10 sera. Presso la Reale insegnante Accademia di S. Luca ieri è stato solennemente inaugurato il terzo convegno nazionale tra studiosi di storia dell'architettura. Ha presenziato il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Bottai e vi sono intervenuti, col vice presidente della Reale Accademia di S. Luca, l'Accademico Giovannianni, la rappresentanza della Camera fascista, della Reale Accademia d'Italia, il Vice Governatore di Roma, il Direttore Generale delle Belle Arti, i segretari nazionali del sindacato architetti e di quello ingegneri, accademici, autorità, personalità del mondo culturale ed artistico dell'Urbe e d'Italia.

S. E. Giovannianni in un efficace discorso, ha illustrato gli scopi dell'importante convegno e la necessità che l'architettura italiana, trovisi oggi, è cioè in un tempo in cui la tecnica è rivoluzionaria come lo fu già nel periodo romano, forme originarie e non puramente strutturali. Infine ha dissertato sui problemi del «Restauro», affermando l'originalità della scuola italiana del «Restauro», che ebbe già modo d'imporci alla ammirata attenzione degli stranieri nel convegno di Atene.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai, ha rilevato come i lavori del convegno si impostino su un piano politico.

Ha ricordato che l'architettura di un popolo e di una nazione, così come si stampa nella pietra, nel marmo, nel ferro delle costruzioni, è un riflesso dell'arte e dello spirito in cui si manifesta la coscienza di quel popolo e di quella nazione ed è quindi condotta ad una funzione squisitamente morale e politica.

S. E. Bottai ha poi manifestato la sua soddisfazione per la prima Mostra del Restauro ed ha osservato che questa Mostra servirà a dimostrare anche, a tutti i popoli del mondo, a quali forme originali ed esemplari questo stesso «Restauro» sia arrivato e ha annunciato che nel prossimo anno al convegno dei soprintendenti alle Belle Arti sarà, appunto, dedicato il problema del «Restauro».

Infine S. E. Giovannianni ha dato lettura di due telegrammi di devoto omaggio al Re Imperatore e al Duce.

Le visite a Roma dei giornalisti giapponesi

ROMA, 10 sera. Il gruppo dei giornalisti giapponesi che è ospite di Roma ha visitato l'Istituto Forlanini la Città Universitaria, il Popolavero ferroviario e hanno partecipato ad una colazione intima che il presidente del Circolo della stampa di Roma ha offerto in loro onore nei saloni del Circolo stesso.

MONDO musicale

In questo argomento, sono inutili gli atteggiamenti o polemici o dettati da mera reazione; come è avvenuto recentemente nell'assegnazione di premi di S. Remo per il teatro non in musica. Atteggiamenti di piacevole corografia occasionale e forse interessanti la cronista che leggeranno i posteri. Ma al pubblico che dovrebbe affollare il teatro, tutto ciò non serve; tant'è che, fittato il vento infido, esso se ne sta fuori.

Unica certezza, il gaudito del proscenio. Non parliamo di utilità, giacché non ci sembra niente affatto utile illudere chichesia, già bene illuso sui meriti di cui l'antostima largamente lo provvede.

A chi osservi infine che 50.000 lire fan ben a tutti, farò osservare che il Regime, il quale non lesina riconoscimenti e mezzi pecuniari anche nei divvisissimi campo delle arti, ha mille altre forme soccorrevoli di assi-

scenza e di beneficenza, senza pretendere ch'esso impegni l'ingegno artistico. Egida comodissima al beneficiato, il quale, evitata l'umiliazione della ragguardevole sovvenzione, risparmia la gratitudine e si circonda automaticamente di una gloria valutabile in cifre a quattro zeri.

Dunque, il non assegnare i premi ai concorsi, specialmente quando essi siano grossi, non è sempre eccesso di prudenza da parte del giudice che senta il peso della responsabilità. Può essere un gesto addirittura di moralità.

«Ediluc» è il titolo di un'opera lirica alla quale sta lavorando il Maestro Renzo Massarani. Il libretto di Cesare Meano è stato ricavato dal «dramma» omonimo che Maria di Francia compose intriso ad un'azione svolstasi nel 1100.

Walter von der Vogelweide il più celebre Minnesänger tedesco, sarà il protagonista di un melodramma del quale sta componendo la musica un autore noto, finora, soltanto per alcune belle opere; il maestro Eduard Künneke.

Il maestro Pizzelli lavora in pure a musicare un libretto del quale, come è ormai sua consuetudine, egli stesso sceglie il soggetto e scrive il testo.

In merito al titolo e all'argomento non si possono ancora fare indiscrezioni.

Un Congresso internazionale di «uole» sarà tenuto nel corrente mese di ottobre a Francoforte sul Meno.

Per un'intera settimana, medici, cantanti, oratori, pratici e teorici, direttori d'orchestra ed insegnanti di canto, tratteranno ed illustreranno il tema della «voce parlata e cantata» sotto ogni e più svariato punto di vista (sarebbe il caso di dire invece «fonico e aricolare»).

L'argomento che, come sempre, è di grande attualità — specialmente per i cantanti — verrà considerato, oltre che dal lato musicale, da quello biologico e raziale.

Costituirà senza dubbio oggetto di trattazione e di fervida discussione la famosa «impostazione» della voce. Questione difficile e controversa che di sovente non è affatto risolta dai tanti, dai troppi improvvisati insegnanti di canto. Costoro, o non si pongono il «problema» da risolvere, confidando esclusivamente nella freschezza delle risorse fisiche e nella resistenza delle corde vocali dell'allievo; belle, desiderabili, necessarie qualità che da sole, però, poco rendono e comunque non durano.

O se lo pongono eccessivamente, al punto che, col correre di un sacco di nozioni e di avvertimenti scientifici di dubbia efficacia teorico-pratica e di quasi certa incomprendibilità, il «soggetto», ossessionato e frastornato, finisce per perdere con la naturalezza, la stessa voce.

Sebbene al profano non risultino, nell'arte produttiva dei suoni, la tecnica più ardua ad insegnare e ad apprendere è quella necessaria a far giustamente, artisticamente e durevolmente suonare l'organo... vocale.

a. c.

RIVISTE

La Rassegna Musicale — Torino (Luglio - Agosto 1938 XVI) E. Borelli: Disavventura della poesia musicale — G. Gavazzetti: Musicisti del nostro tempo: Leos Janáček — W. Bollert: Bizet minore e sconosciuto — Speculum: nota di pascescuto — Prevaliti e Faure) — Lettore di Firenze e da Zurigo — Notizie — Recensioni.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Mortegliano esultante accoglie il nuovo Arciprete

La chiesa arcipretale di Mortegliano era rimasta in capo spirituale per vari mesi, dopo la rinuncia del rev. mons. Palesa...

Alcune personalità del Capoluogo gentilissimo allo pensiero e sentimento vennero a Udine, alla parrocchia del Carmine, a prendere ed accompagnare mons. Comelli alla Sede...

Fra le Autorità ed il Clero erano: il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo...

Il bambino dell'Asilo Sergio Morandi presentava a Mons. uno splendido mazzo di fiori. Seguiva il canto del Venti Creato nell'ingresso medesimo...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Appena sopravvenuto il corteo delle automobili da Udine e mons. Comelli ebbe posto piede sulla terra di Mortegliano...

Il primo omaggio religioso del Clero e dei fedeli. Il Podestà ing. cav. Chiaruttini pose il saluto e l'omaggio dell'Autorità civile con queste significative parole:

« Monsignore - Con animo commosso qui Vi ho atteso per porgerVi il saluto a nome del Comune e per darVi il benvenuto dei morteglianesi...

« Monsignore - Con questo animo Vi accogliamo tra noi; con questo augurio e certezza Vi diamo qui il benvenuto! »

Si formava quindi un lungo corteo verso il Duomo. La strada e le case erano ornate con bandiere, rami verdi, fiori ed archi. Precedeva l'Asilo...

La partita iniziata a grande animazione, ha visto in un primo periodo una sensibile superiorità vicentina. L'Udinese adottando una tattica di sorpresa minacciava sperimentalmente la rete ben difesa da Monti.

La ripresa si distingue in due periodi di alterna superiorità e verso la fine, quando le squadre sembravano firmate la partita a reti inviolate.

Sul portale del Duomo era una grande scritta augurale. « Luce, forza e bene per te, nuovo pastore, a Dio chiedono i tuoi figli ».

venuto da parte del Santo Padre. « Santo Padre di tutto cuore concesso al Sacerdote Olivio Comelli, neo Arciprete di Mortegliano, la Benedizione Apostolica propositiva di grazie; e volentieri accorda facoltà di impartire la Benedizione papale ai suoi parrocchiani. — Cardinale Pacelli ».

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Il rev. mons. comm. Quaragnassi Vicario Generale rappresentante S. E. l'Arcivescovo, venuto per immettere nel possesso della Sede il nuovo Arciprete...

Gravi disgrazie Ieri sera Pitton Arduino di anni 15, da Udine, è stato investito in via Magnacco da un'automobile ed ha riportato ferite al capo. Accompagnato all'ospedale il ragazzo è stato ricoverato in gravissimo stato ed accolti in pericolo di vita.

CAVAGNACCO L'arresto di un macellaio. Mesi fa Gressani Giacomo macellaio, introdusse fraudolentemente nel comune di Udine 12 kg. di carne bovina. Scoperto usava violenza agli agenti del dazio e offendeva il loro prestigio. Ieri gli è stato spiccato il mandato di cattura. Fu tratto in arresto e interposto nelle carceri di Udine.

CRONACA DI PORDENONE S. E. Manaresi visita la Valcellina. S. E. Manaresi, invitato dal Comandante del Battaglione «Pordenone» che tra le unità che compongono la balda Associazione Nazionale degli Alpini in congedo, è una delle più numerose ed organizzate, è venuto per la terza volta nella nostra terra, accolto con compassivo entusiasmo da tutti gli scarpini e dalle popolazioni dei centri grandi e piccoli d'egli ha percorso dalla sera del sabato a quella di domenica. Il Comandante del X.º al quale erano andati incontro alla stazione di Mestre, il cap. dr. Tomiolo comandante del Battaglione pordenonese, ed il consigliere sig. Vianello, è giunto a Pordenone poco dopo le 17 e subito è stato accompagnato al teatro Verdi dove nel frattempo erano convenute le autorità, le associazioni, le maestranze delle industrie e la popolazione. L'imponente massa dei convenuti che gremiva ogni spazio libero del nostro massimo, all'apparire di S. E. Manaresi che era circondato dal segretario del Fascio camerata Bortolani, dal cap. cav. Bonanni comandante del Battaglione «Udine», dal segretario della sezione di Pordenone dell'Istituto Fascista di Cultura, dai componenti il Consiglio direttivo del Battaglione locale, gli ha indirizzato una calda manifestazione di entusiasmo, mentre la banda cittadina intonava gli inni nazionali. Il saluto di Pordenone alpina e fascista, è stato preceduto dall'applauso del segretario del Fascio e quindi S. E. Manaresi, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha tenuto, seguito attentamente e spesso interrotto, la sua conferenza, tutta un alato inno alle virtù del popolo italiano che, attraverso la guerra, la rivoluzione e la conquista dell'Impero, sotto la guida del Re e del Duce, ha ritrovato la via della sua luminosa potenza.

La rinnovata manifestazione di patriottico entusiasmo, Manaresi ha lasciato quindi il teatro per recarsi a visitare la Casa del mutilato, dove venne ricevuto dal Presidente della Sezione, cav. uff. Mario Puppin, ed altre importanti istituzioni scolastiche ed industriali cittadine.

La mattina seguente, domenica, una numerosa autocolonna ha lasciato per tempo Pordenone. Nella vettura di testa aveva preso posto S. E. il Comandante; in altre il gen. Costantino Cavazzani, ispettore dell'8.º Reggimento ed i dirigenti i Battaglioni della provincia. La prima tappa ha avuto luogo a S. Martino di Campagna, nella sede di quella compagnia alpina, ai cui componenti, Manaresi ha rivolto appassionate parole. Successivamente, le autorità si recarono a Montebelluna, per permettere alle penne nere di quel centro, avanguardia della Valcellina, di porgere il loro benvenuto al Comandante. Quindi la colonna si è inoltrata nella ridente Valle che ha percorso tutta intera, passando per le borgate tutte un tripudio di tricolori e di bandiere, e popolazione, appaiono scaturiti entusiasticamente agitando bandiere e fazzoletti.

A Calut ed a Barcis ci furono due soste. Parole del Comandante alle seste delle compagnie alpine; a Barcis, tutte le autorità si recarono poi in chiesa per ascoltare la S. Messa celebrata dal parroco, Don Roberto Bonferroni, il quale ha rivolto un patriottico saluto al gerarca delle falangi alpine.

Sul mezzogiorno veniva raggiunta Montebelluna dove all'albergo Vittoria le autorità e gli alpini si riunirono con i camerati della cittadina ad un frugale rancio.

Intanto, giungendo da tutte le località del monte e del piano, anche dai centri lontanissimi del Friuli e delle province confinanti, le penne nere, sagliardetti e fanfare in testa, avevano cominciato ad affollare la vastissima piazza centrale, sfarzosamente addobbata ed imbandierata. Da Udine, giunse anche il segretario Federale console Rinaldi, a recare il saluto del Fascismo Friulano, ed il comm. Castell comandante l'8.º Regg. Alpini. I due Gerarchi, accompagnati dalle autorità e dalle gerarchie alpine, dopo aver salutato il Comandante, si recarono a visitare la Casa della GIL e le collettive - industriali per le quali Manaresi ha giustamente onorata la Patria ed all'estero - sostando negli stabilimenti Nanutti Beltrame, Rosa e Rionto. Quindi fecero l'ingresso nella piazza accolti da una grandiosa manifestazione di entusiasmo. Passate in rivista le falangi alpine del Battaglione di Pordenone, e delle compagnie Sacchi, Spilimbergo, Maniago, S. Vito, Portogruaro, e delle rappresentanze di Montebelluna, S. Donà di Piave, Udine, Tolmezzo, ecc., il Comandante ed il segretario Federale si recarono a rendere omaggio al Monumento ai Caduti dove due alpini deposero una grande corona d'alloro.

Presero quindi posto sulla tribuna di fronte all'ammassamento per assistere alla benedizione di sette sagliardetti destinati ad altrettanti battaglioni della Compagnia di Maniago, fatta dal cappellano del Battaglione, Mons. cav. Janes, e dedicati ai nonni di alpini caduti; medaglia d'argento Castelli a quello della compagnia sinigagliaese, capitano Francesco Venier e quello di Montebelluna, capitano maggiore Angelo Francescon per il prore di Cavasso nuovo, med. d'argento ten. Severino Petrucci per il plotone di Fanna, med. di bronza Angelo Danelli per il plotone di Frisanco, med. d'argento Antonio Giorgani per il plotone di Claut, e med. d'argento Carlo Fantin per il plotone di Barvis.

Dopo patriottici discorsi del Podestà di Maniago, cent. L. Calzi, dal comandante della compagnia manigagliaese, Antonelli, di mons. cav. Janes ed un breve commosso indirizzo di omaggio detto dalla bambina Mila Venier figlia dello scomparso capitano Francesco S. E. Manaresi ha preso la parola e dopo aver, in una appassionata sintesi, riflettuto la storia di questi ultimi anni, da quando cinquantadue ladri coltellarono inutilmente il nostro eroe, ha detto che l'ascesa all'Impero, fino all'intervento decisivo di Monaco, nel quale il Duce assicurò al mondo la pace nella giustizia, e sortì i camerati alpini ad essere in ogni ora pronti nel nome del Re, agli ordini del Duce per la difesa e la grandezza della Patria. Il discorso è stato coronato da una entusiastica ovazione.

La cerimonia è stata quindi chiusa con la sfilata delle compagnie alpine. Tutta la cittadina ha risuonato di canti alpini e di fanfare fino a tarda sera.

La festa dell'uva Laboriosi preparativi fatti durante la scorsa settimana dal Comitato organizzatore e da tutti i commercianti e fruttivenditori locali, hanno dato il loro magnifico risultato domenica con uno svolgimento della festa dell'uva così interessante ed animato che ormai da qualche anno non si vedeva.

La celebrazione è stata inaugurata la scorsa settimana con una luminosa ed accuratissima mostra delle vetrine dei negozi e delle rivendite di frutta, che ha richiamato spiccioli di quartiere del centro una folla straordinaria di popolo. La giuria che ha compiuto la sua visita dopo le 22, ha stabilito la premiazione nell'ordine che più sotto riportiamo.

Domenica mattina, la città si è animata molto per tempo; gentili gruppi di giovani e piccole italiane, molti dei quali in costume, incominciarono a percorrere le vie offrendo in vendita il saporito frutto, raccolto in eleganti cestini, mentre il chiosco disposto nel giardinetto del bar Fignoli, sotto la direzione del prof. Simonetto, e le rivendite dei fruttivenditori, incominciavano ad assumere quel congestionato movimento di folla che poi non ebbe sosta durante tutta la giornata.

Verso le 10, preannunciato dalla musica di giuoco, il corteo dei carri vendemmiatori, allestiti dalle varie sezioni regionali del Dopulavoro, e che bisogna riconoscere offrirono uno spettacolo di molta proprietà e grazia. Precedevano i carri, che hanno sfiorato come comprensibile tra due fittissime file di pubblico, il gruppo folkloristico di Aviano, meritamente apprezzato in patria ed all'estero. I carri sostando distribuito uva e risuonando di canti per qualche ora. La città è rimasta poi animatissima fino a sera.

MOLIN NUOVO Incidente mortale. Domenica scorsa a Venaria Revento di Augusto, di anni 14, gli cadde sulla testa una carrucola di ferro, che gli produsse la frattura del cranio. All'ospedale di Udine ieri il povero ragazzo è spirato tra la costernazione dei genitori.

FAGAGNA Caso di tetano. Tonello Pierino di Umberto di anni 10, è stato colpito da tetano per una ferita riportata giorni fa. Il Tonello accompagnato all'ospedale di Udine versa in pericolo di vita.

FORNI DI SOTTO Incidente automobilistico. Polo Antonio di anni 17, in un incidente automobilistico si è prodotto scottature con acido solforico alla faccia, alle gambe e all'avambraccio destro. All'ospedale è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

CRONACA DI PORDENONE S. E. Manaresi visita la Valcellina. S. E. Manaresi, invitato dal Comandante del Battaglione «Pordenone» che tra le unità che compongono la balda Associazione Nazionale degli Alpini in congedo, è una delle più numerose ed organizzate, è venuto per la terza volta nella nostra terra, accolto con compassivo entusiasmo da tutti gli scarpini e dalle popolazioni dei centri grandi e piccoli d'egli ha percorso dalla sera del sabato a quella di domenica. Il Comandante del X.º al quale erano andati incontro alla stazione di Mestre, il cap. dr. Tomiolo comandante del Battaglione pordenonese, ed il consigliere sig. Vianello, è giunto a Pordenone poco dopo le 17 e subito è stato accompagnato al teatro Verdi dove nel frattempo erano convenute le autorità, le associazioni, le maestranze delle industrie e la popolazione. L'imponente massa dei convenuti che gremiva ogni spazio libero del nostro massimo, all'apparire di S. E. Manaresi che era circondato dal segretario del Fascio camerata Bortolani, dal cap. cav. Bonanni comandante del Battaglione «Udine», dal segretario della sezione di Pordenone dell'Istituto Fascista di Cultura, dai componenti il Consiglio direttivo del Battaglione locale, gli ha indirizzato una calda manifestazione di entusiasmo, mentre la banda cittadina intonava gli inni nazionali. Il saluto di Pordenone alpina e fascista, è stato preceduto dall'applauso del segretario del Fascio e quindi S. E. Manaresi, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha tenuto, seguito attentamente e spesso interrotto, la sua conferenza, tutta un alato inno alle virtù del popolo italiano che, attraverso la guerra, la rivoluzione e la conquista dell'Impero, sotto la guida del Re e del Duce, ha ritrovato la via della sua luminosa potenza.

La rinnovata manifestazione di patriottico entusiasmo, Manaresi ha lasciato quindi il teatro per recarsi a visitare la Casa del mutilato, dove venne ricevuto dal Presidente della Sezione, cav. uff. Mario Puppin, ed altre importanti istituzioni scolastiche ed industriali cittadine.

La mattina seguente, domenica, una numerosa autocolonna ha lasciato per tempo Pordenone. Nella vettura di testa aveva preso posto S. E. il Comandante; in altre il gen. Costantino Cavazzani, ispettore dell'8.º Reggimento ed i dirigenti i Battaglioni della provincia. La prima tappa ha avuto luogo a S. Martino di Campagna, nella sede di quella compagnia alpina, ai cui componenti, Manaresi ha rivolto appassionate parole. Successivamente, le autorità si recarono a Montebelluna, per permettere alle penne nere di quel centro, avanguardia della Valcellina, di porgere il loro benvenuto al Comandante. Quindi la colonna si è inoltrata nella ridente Valle che ha percorso tutta intera, passando per le borgate tutte un tripudio di tricolori e di bandiere, e popolazione, appaiono scaturiti entusiasticamente agitando bandiere e fazzoletti.

A Calut ed a Barcis ci furono due soste. Parole del Comandante alle seste delle compagnie alpine; a Barcis, tutte le autorità si recarono poi in chiesa per ascoltare la S. Messa celebrata dal parroco, Don Roberto Bonferroni, il quale ha rivolto un patriottico saluto al gerarca delle falangi alpine.

Sul mezzogiorno veniva raggiunta Montebelluna dove all'albergo Vittoria le autorità e gli alpini si riunirono con i camerati della cittadina ad un frugale rancio.

Intanto, giungendo da tutte le località del monte e del piano, anche dai centri lontanissimi del Friuli e delle province confinanti, le penne nere, sagliardetti e fanfare in testa, avevano cominciato ad affollare la vastissima piazza centrale, sfarzosamente addobbata ed imbandierata. Da Udine, giunse anche il segretario Federale console Rinaldi, a recare il saluto del Fascismo Friulano, ed il comm. Castell comandante l'8.º Regg. Alpini. I due Gerarchi, accompagnati dalle autorità e dalle gerarchie alpine, dopo aver salutato il Comandante, si recarono a visitare la Casa della GIL e le collettive - industriali per le quali Manaresi ha giustamente onorata la Patria ed all'estero - sostando negli stabilimenti Nanutti Beltrame, Rosa e Rionto. Quindi fecero l'ingresso nella piazza accolti da una grandiosa manifestazione di entusiasmo. Passate in rivista le falangi alpine del Battaglione di Pordenone, e delle compagnie Sacchi, Spilimbergo, Maniago, S. Vito, Portogruaro, e delle rappresentanze di Montebelluna, S. Donà di Piave, Udine, Tolmezzo, ecc., il Comandante ed il segretario Federale si recarono a rendere omaggio al Monumento ai Caduti dove due alpini deposero una grande corona d'alloro.

Presero quindi posto sulla tribuna di fronte all'ammassamento per assistere alla benedizione di sette sagliardetti destinati ad altrettanti battaglioni della Compagnia di Maniago, fatta dal cappellano del Battaglione, Mons. cav. Janes, e dedicati ai nonni di alpini caduti; medaglia d'argento Castelli a quello della compagnia sinigagliaese, capitano Francesco Venier e quello di Montebelluna, capitano maggiore Angelo Francescon per il prore di Cavasso nuovo, med. d'argento ten. Severino Petrucci per il plotone di Fanna, med. di bronza Angelo Danelli per il plotone di Frisanco, med. d'argento Antonio Giorgani per il plotone di Claut, e med. d'argento Carlo Fantin per il plotone di Barvis.

Dopo patriottici discorsi del Podestà di Maniago, cent. L. Calzi, dal comandante della compagnia manigagliaese, Antonelli, di mons. cav. Janes ed un breve commosso indirizzo di omaggio detto dalla bambina Mila Venier figlia dello scomparso capitano Francesco S. E. Manaresi ha preso la parola e dopo aver, in una appassionata sintesi, riflettuto la storia di questi ultimi anni, da quando cinquantadue ladri coltellarono inutilmente il nostro eroe, ha detto che l'ascesa all'Impero, fino all'intervento decisivo di Monaco, nel quale il Duce assicurò al mondo la pace nella giustizia, e sortì i camerati alpini ad essere in ogni ora pronti nel nome del Re, agli ordini del Duce per la difesa e la grandezza della Patria. Il discorso è stato coronato da una entusiastica ovazione.

La cerimonia è stata quindi chiusa con la sfilata delle compagnie alpine. Tutta la cittadina ha risuonato di canti alpini e di fanfare fino a tarda sera.

La festa dell'uva Laboriosi preparativi fatti durante la scorsa settimana dal Comitato organizzatore e da tutti i commercianti e fruttivenditori locali, hanno dato il loro magnifico risultato domenica con uno svolgimento della festa dell'uva così interessante ed animato che ormai da qualche anno non si vedeva.

La celebrazione è stata inaugurata la scorsa settimana con una luminosa ed accuratissima mostra delle vetrine dei negozi e delle rivendite di frutta, che ha richiamato spiccioli di quartiere del centro una folla straordinaria di popolo. La giuria che ha compiuto la sua visita dopo le 22, ha stabilito la premiazione nell'ordine che più sotto riportiamo.

Domenica mattina, la città si è animata molto per tempo; gentili gruppi di giovani e piccole italiane, molti dei quali in costume, incominciarono a percorrere le vie offrendo in vendita il saporito frutto, raccolto in eleganti cestini, mentre il chiosco disposto nel giardinetto del bar Fignoli, sotto la direzione del prof. Simonetto, e le rivendite dei fruttivenditori, incominciavano ad assumere quel congestionato movimento di folla che poi non ebbe sosta durante tutta la giornata.

Incidente mortale. Domenica scorsa a Venaria Revento di Augusto, di anni 14, gli cadde sulla testa una carrucola di ferro, che gli produsse la frattura del cranio. All'ospedale di Udine ieri il povero ragazzo è spirato tra la costernazione dei genitori.

FAGAGNA Caso di tetano. Tonello Pierino di Umberto di anni 10, è stato colpito da tetano per una ferita riportata giorni fa. Il Tonello accompagnato all'ospedale di Udine versa in pericolo di vita.

FORNI DI SOTTO Incidente automobilistico. Polo Antonio di anni 17, in un incidente automobilistico si è prodotto scottature con acido solforico alla faccia, alle gambe e all'avambraccio destro. All'ospedale è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

CRONACA DI PORDENONE S. E. Manaresi visita la Valcellina. S. E. Manaresi, invitato dal Comandante del Battaglione «Pordenone» che tra le unità che compongono la balda Associazione Nazionale degli Alpini in congedo, è una delle più numerose ed organizzate, è venuto per la terza volta nella nostra terra, accolto con compassivo entusiasmo da tutti gli scarpini e dalle popolazioni dei centri grandi e piccoli d'egli ha percorso dalla sera del sabato a quella di domenica. Il Comandante del X.º al quale erano andati incontro alla stazione di Mestre, il cap. dr. Tomiolo comandante del Battaglione pordenonese, ed il consigliere sig. Vianello, è giunto a Pordenone poco dopo le 17 e subito è stato accompagnato al teatro Verdi dove nel frattempo erano convenute le autorità, le associazioni, le maestranze delle industrie e la popolazione. L'imponente massa dei convenuti che gremiva ogni spazio libero del nostro massimo, all'apparire di S. E. Manaresi che era circondato dal segretario del Fascio camerata Bortolani, dal cap. cav. Bonanni comandante del Battaglione «Udine», dal segretario della sezione di Pordenone dell'Istituto Fascista di Cultura, dai componenti il Consiglio direttivo del Battaglione locale, gli ha indirizzato una calda manifestazione di entusiasmo, mentre la banda cittadina intonava gli inni nazionali. Il saluto di Pordenone alpina e fascista, è stato preceduto dall'applauso del segretario del Fascio e quindi S. E. Manaresi, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha tenuto, seguito attentamente e spesso interrotto, la sua conferenza, tutta un alato inno alle virtù del popolo italiano che, attraverso la guerra, la rivoluzione e la conquista dell'Impero, sotto la guida del Re e del Duce, ha ritrovato la via della sua luminosa potenza.

La rinnovata manifestazione di patriottico entusiasmo, Manaresi ha lasciato quindi il teatro per recarsi a visitare la Casa del mutilato, dove venne ricevuto dal Presidente della Sezione, cav. uff. Mario Puppin, ed altre importanti istituzioni scolastiche ed industriali cittadine.

La mattina seguente, domenica, una numerosa autocolonna ha lasciato per tempo Pordenone. Nella vettura di testa aveva preso posto S. E. il Comandante; in altre il gen. Costantino Cavazzani, ispettore dell'8.º Reggimento ed i dirigenti i Battaglioni della provincia. La prima tappa ha avuto luogo a S. Martino di Campagna, nella sede di quella compagnia alpina, ai cui componenti, Manaresi ha rivolto appassionate parole. Successivamente, le autorità si recarono a Montebelluna, per permettere alle penne nere di quel centro, avanguardia della Valcellina, di porgere il loro benvenuto al Comandante. Quindi la colonna si è inoltrata nella ridente Valle che ha percorso tutta intera, passando per le borgate tutte un tripudio di tricolori e di bandiere, e popolazione, appaiono scaturiti entusiasticamente agitando bandiere e fazzoletti.

A Calut ed a Barcis ci furono due soste. Parole del Comandante alle seste delle compagnie alpine; a Barcis, tutte le autorità si recarono poi in chiesa per ascoltare la S. Messa celebrata dal parroco, Don Roberto Bonferroni, il quale ha rivolto un patriottico saluto al gerarca delle falangi alpine.

Sul mezzogiorno veniva raggiunta Montebelluna dove all'albergo Vittoria le autorità e gli alpini si riunirono con i camerati della cittadina ad un frugale rancio.

Intanto, giungendo da tutte le località del monte e del piano, anche dai centri lontanissimi del Friuli e delle province confinanti, le penne nere, sagliardetti e fanfare in testa, avevano cominciato ad affollare la vastissima piazza centrale, sfarzosamente addobbata ed imbandierata. Da Udine, giunse anche il segretario Federale console Rinaldi, a recare il saluto del Fascismo Friulano, ed il comm. Castell comandante l'8.º Regg. Alpini. I due Gerarchi, accompagnati dalle autorità e dalle gerarchie alpine, dopo aver salutato il Comandante, si recarono a visitare la Casa della GIL e le collettive - industriali per le quali Manaresi ha giustamente onorata la Patria ed all'estero - sostando negli stabilimenti Nanutti Beltrame, Rosa e Rionto. Quindi fecero l'ingresso nella piazza accolti da una grandiosa manifestazione di entusiasmo. Passate in rivista le falangi alpine del Battaglione di Pordenone, e delle compagnie Sacchi, Spilimbergo, Maniago, S. Vito, Portogruaro, e delle rappresentanze di Montebelluna, S. Donà di Piave, Udine, Tolmezzo, ecc., il Comandante ed il segretario Federale si recarono a rendere omaggio al Monumento ai Caduti dove due alpini deposero una grande corona d'alloro.

Presero quindi posto sulla tribuna di fronte all'ammassamento per assistere alla benedizione di sette sagliardetti destinati ad altrettanti battaglioni della Compagnia di Maniago, fatta dal cappellano del Battaglione, Mons. cav. Janes, e dedicati ai nonni di alpini caduti; medaglia d'argento Castelli a quello della compagnia sinigagliaese, capitano Francesco Venier e quello di Montebelluna, capitano maggiore Angelo Francescon per il prore di Cavasso nuovo, med. d'argento ten. Severino Petrucci per il plotone di Fanna, med. di bronza Angelo Danelli per il plotone di Frisanco, med. d'argento Antonio Giorgani per il plotone di Claut, e med. d'argento Carlo Fantin per il plotone di Barvis.

Dopo patriottici discorsi del Podestà di Maniago, cent. L. Calzi, dal comandante della compagnia manigagliaese, Antonelli, di mons. cav. Janes ed un breve commosso indirizzo di omaggio detto dalla bambina Mila Venier figlia dello scomparso capitano Francesco S. E. Manaresi ha preso la parola e dopo aver, in una appassionata sintesi, riflettuto la storia di questi ultimi anni, da quando cinquantadue ladri coltellarono inutilmente il nostro eroe, ha detto che l'ascesa all'Impero, fino all'intervento decisivo di Monaco, nel quale il Duce assicurò al mondo la pace nella giustizia, e sortì i camerati alpini ad essere in ogni ora pronti nel nome del Re, agli ordini del Duce per la difesa e la grandezza della Patria. Il discorso è stato coronato da una entusiastica ovazione.

La cerimonia è stata quindi chiusa con la sfilata delle compagnie alpine. Tutta la cittadina ha risuonato di canti alpini e di fanfare fino a tarda sera.

La festa dell'uva Laboriosi preparativi fatti durante la scorsa settimana dal Comitato organizzatore e da tutti i commercianti e fruttivenditori locali, hanno dato il loro magnifico risultato domenica con uno svolgimento della festa dell'uva così interessante ed animato che ormai da qualche anno non si vedeva.

La celebrazione è stata inaugurata la scorsa settimana con una luminosa ed accuratissima mostra delle vetrine dei negozi e delle rivendite di frutta, che ha richiamato spiccioli di quartiere del centro una folla straordinaria di popolo. La giuria che ha compiuto la sua visita dopo le 22, ha stabilito la premiazione nell'ordine che più sotto riportiamo.

Domenica mattina, la città si è animata molto per tempo; gentili gruppi di giovani e piccole italiane, molti dei quali in costume, incominciarono a percorrere le vie offrendo in vendita il saporito frutto, raccolto in eleganti cestini, mentre il chiosco disposto nel giardinetto del bar Fignoli, sotto la direzione del prof. Simonetto, e le rivendite dei fruttivenditori, incominciavano ad assumere quel congestionato movimento di folla che poi non ebbe sosta durante tutta la giornata.

Incidente mortale. Domenica scorsa a Venaria Revento di Augusto, di anni 14, gli cadde sulla testa una carrucola di ferro, che gli produsse la frattura del cranio. All'ospedale di Udine ieri il povero ragazzo è spirato tra la costernazione dei genitori.

FAGAGNA Caso di tetano. Tonello Pierino di Umberto di anni 10, è stato colpito da tetano per una ferita riportata giorni fa. Il Tonello accompagnato all'ospedale di Udine versa in pericolo di vita.

FORNI DI SOTTO Incidente automobilistico. Polo Antonio di anni 17, in un incidente automobilistico si è prodotto scottature con acido solforico alla faccia, alle gambe e all'avambraccio destro. All'ospedale è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

CRONACA DI PORDENONE S. E. Manaresi visita la Valcellina. S. E. Manaresi, invitato dal Comandante del Battaglione «Pordenone» che tra le unità che compongono la balda Associazione Nazionale degli Alpini in congedo, è una delle più numerose ed organizzate, è venuto per la terza volta nella nostra terra, accolto con compassivo entusiasmo da tutti gli scarpini e dalle popolazioni dei centri grandi e piccoli d'egli ha percorso dalla sera del sabato a quella di domenica. Il Comandante del X.º al quale erano andati incontro alla stazione di Mestre, il cap. dr. Tomiolo comandante del Battaglione pordenonese, ed il consigliere sig. Vianello, è giunto a Pordenone poco dopo le 17 e subito è stato accompagnato al teatro Verdi dove nel frattempo erano convenute le autorità, le associazioni, le maestranze delle industrie e la popolazione. L'imponente massa dei convenuti che gremiva ogni spazio libero del nostro massimo, all'apparire di S. E. Manaresi che era circondato dal segretario del Fascio camerata Bortolani, dal cap. cav. Bonanni comandante del Battaglione «Udine», dal segretario della sezione di Pordenone dell'Istituto Fascista di Cultura, dai componenti il Consiglio direttivo del Battaglione locale, gli ha indirizzato una calda manifestazione di entusiasmo, mentre la banda cittadina intonava gli inni nazionali. Il saluto di Pordenone alpina e fascista, è stato preceduto dall'applauso del segretario del Fascio e quindi S. E. Manaresi, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha tenuto, seguito attentamente e spesso interrotto, la sua conferenza, tutta un alato inno alle virtù del popolo italiano che, attraverso la guerra, la rivoluzione e la conquista dell'Impero, sotto la guida del Re e del Duce, ha ritrovato la via della sua luminosa potenza.

La rinnovata manifestazione di patriottico entusiasmo, Manaresi ha lasciato quindi il teatro per recarsi a visitare la Casa del mutilato, dove venne ricevuto dal Presidente della Sezione, cav. uff. Mario Puppin, ed altre importanti istituzioni scolastiche ed industriali cittadine.

La mattina seguente, domenica, una numerosa autocolonna ha lasciato per tempo Pordenone. Nella vettura di testa aveva preso posto S. E. il Comandante; in altre il gen. Costantino Cavazzani, ispettore dell'8.º Reggimento ed i dirigenti i Battaglioni della provincia. La prima tappa ha avuto luogo a S. Martino di Campagna, nella sede di quella compagnia alpina, ai cui componenti, Manaresi ha rivolto appassionate parole. Successivamente, le autorità si recarono a Montebelluna, per permettere alle penne nere di quel centro, avanguardia della Valcellina, di porgere il loro benvenuto al Comandante. Quindi la colonna si è inoltrata nella ridente Valle che ha percorso tutta intera, passando per le borgate tutte un tripudio di tricolori e di bandiere, e popolazione, appaiono scaturiti entusiasticamente agitando bandiere e fazzoletti.

A Calut ed a Barcis ci furono due soste. Parole del Comandante alle seste delle compagnie alpine; a Barcis, tutte le autorità si recarono poi in chiesa per ascoltare la S. Messa celebrata dal parroco, Don Roberto Bonferroni, il quale ha rivolto un patriottico saluto al gerarca delle falangi alpine.

Sul mezzogiorno veniva raggiunta Montebelluna dove all'albergo Vittoria le autorità e gli alpini si riunirono con i camerati della cittadina ad un frugale rancio.

Intanto, giungendo da tutte le località del monte e del piano, anche dai centri lontanissimi del Friuli e delle province confinanti, le penne nere, sagliardetti e fanfare in testa, avevano cominciato ad affollare la vastissima piazza centrale, sfarzosamente addobbata ed imbandierata. Da Udine, giunse anche il segretario Federale console Rinaldi, a recare il saluto del Fascismo Friulano, ed il comm. Castell comandante l'8.º Regg. Alpini. I due Gerarchi, accompagnati dalle autorità e dalle gerarchie alpine, dopo aver salutato il Comandante, si recarono a visitare la Casa della GIL e le collettive - industriali per le quali Manaresi ha giustamente onorata la Patria ed all'estero - sostando negli stabilimenti Nanutti Beltrame, Rosa e Rionto. Quindi fecero l'ingresso nella piazza accolti da una grandiosa manifestazione di entusiasmo. Passate in rivista le falangi alpine del Battaglione di Pordenone, e delle compagnie Sacchi, Spilimbergo, Maniago, S. Vito, Portogruaro, e delle rappresentanze di Montebelluna, S. Donà di Piave, Udine, Tolmezzo, ecc., il Comandante ed il segretario Federale si recarono a rendere omaggio al Monumento ai Caduti dove due alpini deposero una grande corona d'alloro.

Presero quindi posto sulla tribuna di fronte all'ammassamento per assistere alla benedizione di sette sagliardetti destinati ad altrettanti battaglioni della Compagnia di Maniago, fatta dal cappellano del Battaglione, Mons. cav. Janes, e dedicati ai nonni di alpini caduti; medaglia d'argento Castelli a quello della compagnia sinigagliaese, capitano Francesco Venier e quello di Montebelluna, capitano maggiore Angelo Francescon per il prore di Cavasso nuovo, med. d'argento ten. Severino Petrucci per il plotone di Fanna, med. di bronza Angelo Danelli per il plotone di Frisanco, med. d'argento Antonio Giorgani per il plotone di Claut, e med. d'argento Carlo Fantin per il plotone di Barvis.

Dopo patriottici discorsi del Podestà di Maniago, cent. L. Calzi, dal comandante della compagnia manigagliaese, Antonelli, di mons. cav. Janes ed un breve commosso indirizzo di omaggio detto dalla bambina Mila Venier figlia dello scomparso capitano Francesco S. E. Manaresi ha preso la parola e dopo aver, in una appassionata sintesi, riflettuto la storia di questi ultimi anni, da quando cinquantadue ladri coltellarono inutilmente il nostro eroe, ha detto che l'ascesa all'Impero, fino all'intervento decisivo di Monaco, nel quale il Duce assicurò al mondo la pace nella giustizia, e sortì i camerati alpini ad essere in ogni ora pronti nel nome del Re, agli ordini del Duce per la difesa e la grandezza della Patria. Il discorso è stato coronato da una entusiastica ovazione.

La cerimonia è stata quindi chiusa con la sfilata delle compagnie alpine. Tutta la cittadina ha risuonato di canti alpini e di fanfare fino a tarda sera.

La festa dell'uva Laboriosi preparativi fatti durante la scorsa settimana dal Comitato organizzatore e da tutti i commercianti e fruttivenditori locali, hanno dato il loro magnifico risultato domenica con uno svolgimento della festa dell'uva così interessante ed animato che ormai da qualche anno non si vedeva.

La celebrazione è stata inaugurata la scorsa settimana con una luminosa ed accuratissima mostra delle vetrine dei negozi e delle rivendite di frutta, che ha richiamato spiccioli di quartiere del centro una folla straordinaria di popolo. La giuria che ha compiuto la sua visita dopo le 22, ha stabilito la premiazione nell'ordine che più sotto riportiamo.

Domenica mattina, la città si è animata molto per tempo; gentili gruppi di giovani e piccole italiane, molti dei quali in costume, incominciarono a percorrere le vie offrendo in vendita il saporito frutto, raccolto in eleganti cestini,

